

Walter Venchiarutti

Antropologia delle immagini

Ritratti fotografici della media borghesia cremasca nei primi anni del '900

Dall'esame delle vecchie foto di famiglia conservate da anni in un cassetto si possono trarre una miriade di insegnamenti che appaiono palesemente espressi quando analizziamo le sembianze dei nostri predecessori. Sfogliando gli album emergono dai campionari le qualità caratteriali, gli stati d'animo corrispondenti ad altrettanti atteggiamenti ed espressioni dei protagonisti. Gli aspetti più affettati e le pose più scontate diventano un libro aperto alla comprensione dei caratteri e degli stati d'animo che portano all'individuazione precisa di un'epoca.

L'uomo e l'animale

Fin dalla più tenera età il rapporto uomo-animale sancisce i presupposti di una convivenza abituale. Con frequenza è possibile riscontrare tra i soggetti la presenza di uomini, ragazzi e perfino bebè in compagnia degli amati beniamini. Cavalli e cani sono gli amici inseparabili che non potevano essere dimenticati nell'importante giorno dedicato alle riprese fotografiche. Volitivi mezzadri sostano con fiero cipiglio, hanno il fazzoletto al collo a "pistagna" e mostrano spawaldamente la fronte alta, con le mani reggono frustino, briglie e redini che trattengono gli imponenti destrieri. A volte il capo è coperto da uno sbarazzino berretto posto alle ventitré. Tra i comuni indizi alcuni ostentano il panciotto da cui pende l'immancabile catena dell'orologio da tasca. Anche il cane fa apparizioni frequenti. Quando la padroncina, con stivaletti alla vittoriana, è intenta a dondolarsi sulla sdraio, il fedele amico dell'uomo è accucciato ai suoi piedi. Una fanciulla ostenta capelli taglio Bob e scarpette Mary Jane mentre l'animale in guardia è impegnato a proteggerla. Altrove scodinzola presso le ginocchia del padrone in attesa delle sospirate carezze.







Z 1914



FOTOGRAFIA
Camillo Malliani

LODI - CORSO MILANO

CREMÀ - CORSO SERIO



18 ottobre 1910
Piero Bonizzoni







Dott. Vincenzo Parisio
col nostro cane Loris

Le coppie

Una sottile tenerezza sopraggiunge quando si osservano le coppie degli innamorati d'ogni età, siano teneri sposini o attempati coniugi, provati da inossidabili lustri di convivenza. Giornale, papillon, cappello e baffi contraddistinguono l'uomo mentre le consorti sfoggiano lunghe collane a doppio giro, l'inseparabile ventaglio e mazzetti di fiori. Gli abiti della moda femminile prevedono camicie in pizzo con collo sciallato e passamaneria in contrasto, capelli gonfi davanti e raccolti a chignon. Le signore si abbandonano all'istante con lo sguardo proiettato nella stessa direzione del compagno, rivelando una complicità dei sentimenti. Non sfugge alla ripresa diretta la perfetta sintonia di un pensiero che contempla la visione di amori eterni, destinati a perdurare per tutto l'arco dell'esistenza. La serietà del momento fa trasparire una intimità gelosamente custodita, rivolta a superare le asprezze della vita. Pur senza telefonino, giungono all'occasionale osservatore una miriade di messaggi che vanno filtrati, interpretati e rapportati alla contemporaneità.





J^H AMBROSETTI

TURIN



PEINTRE & PHOTOGRAPHE

NICE



Antonio Maria
Nicorbo

Nicorbo



Edmea Malliani

Lodi
CORSO MILANO



Giulio Rossi

MILANO - GENOVA



La prole, fratelli e genitori

Le mamme con i pargoletti, agghindati per l'occasione, mostrano una tenerezza composta. I piccoli con serioso stupore restano incantati a fissare la diabolica macchina, intimiditi dall'insolito evento. Sono intrappolati negli arricciati pagliaccetti, infagottati in abbondanti camicioni, sfoggiano grandi colletti in pizzo e portano cappelloni pirateschi a larghe falde che, simili ad aureole, contornano il visetto; i più grandicelli scimmiettano gli adulti; piccole montanare sorreggono grosse gerle, spericolate cicliste offrono acrobazie, prodi alla guidano piccoli calessi. Alcuni posano impettiti in militareschi costumi alla marinara; non manca neppure chi ostenta sguardi beffardi che tradiscono la natura del Gian Burrasca.

I nuclei famigliari rispecchiano la condizione sociale. Il popolo non compare. Pochi potevano permettersi il lusso di raffinate riprese. Per i soggetti d'origine nobiliare e d'estrazione borghese il vestiario costituisce una eloquente spia poiché rivela l'appartenenza al ceto sociale. L'aristocratico capostipite sfoggia bombetta, redingote e farfallino, mentre il volto è impreziosito da vistosi baffi a manubrio. Non meno appariscente la matrona si concede il vezzo di una lunga stola in pelliccia, candido jabot, borsetta a frange e perline e un cappello cloche, sormontato da vistoso piumaggio. Nei gruppi di provenienza borghese la donna si accompagna alla tata, rigorosamente in grembiule bianco. Compare spesso la mamma che da sola posa con la prole. L'assenza dell'uomo potrebbe indurre ad una prematura vedovanza, ma la donna sola fa anche presagire il distacco dal marito, lontano poiché impegnato al fronte. All'alba del 1915 il cliché della moglie e dei figli diventa una consuetudine. In tempo di guerra il documento fotografico viene spedito al padre soldato e finalizza un rassicurante conforto. Non manca il ritratto in alta uniforme con cui il marito o l'amato rasserenava la compagna. Quando la società dei consumi, l'era della globalizzazione e le interferenze mediatiche non erano ancora intervenute a raffreddare il clima degli affetti parentali, i rapporti di consanguineità costituivano motivo di reciproco aiuto e di affetto genuino. Tali valori inducevano i genitori a patrocinare e mostrare orgogliosamente le immagini

di tutta la loro figliolanza. Si vedono allora fratelli e cugini posare insieme per una foto ricordo che sarebbe servita anche in futuro a rammentare i vincoli del sangue comportanti affetti ma soprattutto doveri a cui nessuno poteva sottrarsi. Queste regole andavano necessariamente rispettate e le testimonianze cartacee servivano a consolidare i comportamenti.





SANTAGIULIANA
— TREVIGLIO —

I comuni Scotti, per riconoscenza.



Lina Scotti





Lina Scott con la Schiavini













Rifratto



Cabinetto

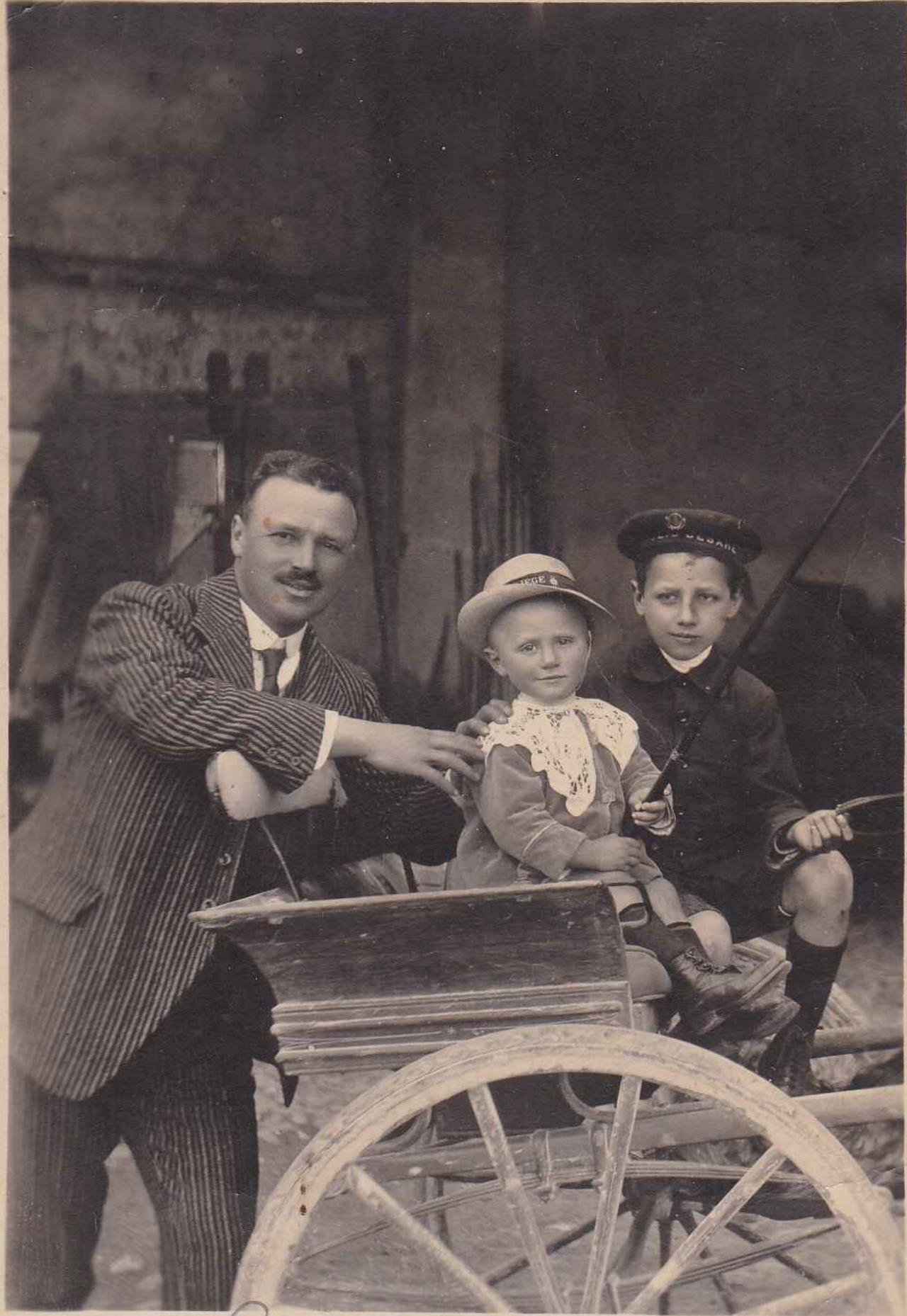












papai Vicentino
Silvano e Bruno







Fanciulle proustiane e seriose matrone

Desta curiosa ammirazione la galleria delle *jeunes filles en fleurs* che sembrano uscire dalle fragranti pagine dell’ “À la Recherche du temps perdu”. Sono gli sguardi e le *silhouettes* delle ragazze che si mostrano leggiadre e leziose, alcune languidamente sognanti, cullate all’inseguimento di chimerici sogni. La più intellettuale è intenta, con malavoglia, a sfogliare le pagine di un libro ma il pensiero vaga a prospettive che sembrano inseguire orizzonti lontani. Alcune con *nonchalance* reggono vezzosi ventagli (lo smartphone dell’epoca), il collo avvolto in Lavallière, nascosto da lunghe chiome e i colletti alti (antesignani dei moderni dolcevita), *volant* in pizzo e pieghe, maniche a sbuffo, sono accompagnate da un lezioso ombrellino, portano vistose spille e lunghe collane. Anche la moda sembra proteggerle dal fuoco dei primi turbamenti e costituiscono i canoni di una bellezza virginale e innocente d’altri tempi.







L'Herli
1001









CREMONA
G. Brunni
VIA GARIBOLDI, 10



Maria Ravaglià







Donne, uomini, raggruppamenti

I personaggi femminili di una certa età dispensano messaggi di provvidenziale saggezza. L'infermiera dell'ospedaletto da campo sembra riflettere, conscia dei compiti d'assistenza che è chiamata ad assolvere in pieno svolgimento della prima guerra mondiale. Le più anziane signore cittadine o campagnole pur senza parlare sembrano dispensare a piene mani consigli di equilibrato buonsenso. Le giovani signore portano capelli gonfi davanti e raccolti a *chignon*.

Quasi in contrasto le tipologie maschili tradiscono, in base al lavoro ed alla professione, l'origine dei soggetti. Al bucolico traghettatore immerso nel verde della lussureggianti campagna fa da contraltare il marziale tenente militare, immortalato, con il pizzetto autoritario, sull'affusto che regge la bocca da fuoco del possente cannone e intento ad ispezionare l'orizzonte. Un capitano in alta uniforme siede su un trespolo e stringe in mezzo ai lucidi stivali la poderosa sciabola d'ordinanza. Un barbuto farmacista di paese sfodera il cipiglio altero mentre per contrasto una sbarazzina *pochette* fuoriesce dal taschino.

L'industriale di stoffe, grassoccio e sudaticcio, con bombetta e papillon, assapora il sigaro nell'attesa di concludere l'ennesimo affare giornaliero.

Per gli altolocati sono soprattutto le riprese di gruppo a costituire una solenne occasione di sfoggio, e dimostrarsi al passo con la moda dell'epoca, che si manifesta esplosiva nei matrimoni. La sposa appare al centro del gruppo, avvolta in una nuvola di veli e strascichi, circondata da una piccola folla di amiche, tra cui spiccano vezzose damigelle. Lui affianca lei in uniforme, sull'attenti, armato di spada, guanti, doppia fascia e berretto militare. L'unicità del matrimonio indissolubile è garantita per legge divina e civile. Questa tappa insieme al battesimo per la nascita e al funerale per la morte costituivano la triade più importante entro cui si completava il ciclo dell'esistenza umana. Anche la gita collettiva a S. Pellegrino può esser occasione per immortalare l'evento che ai primi del secolo scorso viene ritenuto un fatto straordinario da far conoscere ai coetanei e tramandare ai posteri.



Teresa Casarico

Milano



Coll. officina Cavigli

Pinerolo 25° Dicembre 1898

C. Milanese



Edmea Malliani

Lodi
CORSO MILANO



FOTOGRAFIA

Edmea Malliani

LODI-CORSO MILANO
CREMA-CORSO SERIO



L. Merli

Lodi



FOTOGRAFIA

Edmea Malliani

LODI-CORSO MILANO
CREMA-CORSO SERIO



FOTOGRAFIA

Edmeo Malliani

LODI-CORSO MILANO
CREMA-CORSO SERIO



FOTOGRAFIA

Edmea Malliani

LODI-CORSO MILANO
CREMA-CORSO SERIO



Offredaleto da campo
ff 51 -





A direct view
U.S.A. R.I.





V. Moreschi

PALAZZOLO s/o
e S. PELLEGRINO TERMALI









Cav. Luigi Merli
Via Tessiraga 24 Lodi





S. Dellegrino famiglia 1911